



*Associazione Nazionale Partigiani d'Italia*

**STORIA DELLA RESISTENZA A BRUGHERIO  
25 luglio 1943 – 25 aprile 1945**



**25 Aprile 1945**

*I Partigiani brugheresi fotografati davanti alla scuola SCIVIERO ex quartier generale tedesco*

a cura della

**SEZIONE A.N.P.I. “F. VERGANI”  
BRUGHERIO**

# **NOTE SULLA RESISTENZA ITALIANA**

Sintesi del quadro resistenziale italiano e analisi degli aspetti più vicini alla realtà nella quale si trovò ad operare la Resistenza Brugherese.

Rapporti fra la classe operaia di Sesto S.Giovanni e il movimento partigiano della nostra zona.

## LA PECULIARITÀ ITALIANA

La Resistenza italiana si inquadrò nel più vasto movimento di opposizione al nazifascismo sviluppatosi in tutta Europa, ma ebbe connotazioni particolari. Nei Paesi sconfitti militarmente e occupati dai nazifascisti (es. Francia, Belgio, Danimarca, Olanda, Norvegia, Grecia, Jugoslavia, Albania) la Resistenza costituì una seconda fase della guerra che li aveva coinvolti. L'Italia al contrario, sotto la guida dittatoriale del fascismo era rimasta sino all'8 settembre 1943 alleata del Reich nazista di Hitler, e come tale aveva partecipato alla guerra di aggressione ed era stata a sua volta potenza occupante. Qui la Resistenza sorse quando – caduto il regime fascista il 25 luglio 1943 e firmato dall'Italia l'8 settembre dello stesso anno, dopo irrimediabili rovesci militari, l'armistizio con gli "Alleati" – le forze politiche democratiche, che si erano ricostituite, chiamarono il popolo a raccolta per cacciare i fascisti e i tedeschi. Questi ultimi avevano occupato in pochi giorni il Paese, disarmando e catturando, in Italia e all'estero, 700 mila soldati italiani, lasciati senza ordini e direttive dal re Vittorio Emanuele III, dal governo diretto dal Maresciallo Badoglio e dallo Stato Maggiore e avviandoli ai campi di concentramento in Germania. Non si trattò, per l'Italia, di continuare una guerra perduta, bensì di cominciare una nuova guerra, una guerra di Liberazione che consentisse di cacciare i tedeschi occupanti e il loro alleato fascista che aveva dato vita alla mussoliniana "Repubblica Sociale Italiana", riconquistando quella libertà della quale l'Italia era stata privata dal fascismo e dal suo regime autoritario e antidemocratico per oltre vent'anni.

## LE FORZE DELLA RESISTENZA

Costituirono il movimento di Resistenza forze eterogenee, diverse tra loro per orientamento politico e impostazione ideologica, ma unite nel comune obiettivo di cacciare il nazifascismo e di conquistare la libertà. Attorno ad esse si riunirono persone diverse per età, censo, sesso, religione, tra le quali erano personalità di spicco dell'antifascismo – che avevano avversato e combattuto il fascismo durante il ventennio del regime, spesso pagando con galera, esilio, confino, taluni partecipando alla guerra antifascista in Spagna (1936-1939).

Accanto a loro i militari che durante la guerra avevano conosciuto dal vivo la rovinosa demagogia del fascismo, giovani e giovanissimi che rifiutavano l'arruolamento nelle file del nuovo fascismo repubblicano e che, di fronte alla durezza dell'occupazione tedesca, sceglievano la via dell'opposizione e della lotta.

Il movimento fu fortemente unitario, pur mantenendo ogni forza partecipante la propria specificità e la propria visione politica. Talune contrapposizioni iniziali finirono per essere superate e accantonate nel corso della guerra, per dare spazio, sul piano politico e su quello militare, a larghe intese che consentirono di definire i comuni obiettivi e di sviluppare un coordinamento sempre più puntuale, efficace e incisivo. I maggiori partiti antifascisti organizzati – Partito comunista, Partito socialista, Democrazia cristiana, Partito d'azione, Partito democratico del lavoro, Partito liberale – costituirono il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) cui venne attribuita la direzione politica e nel seno del quale i comitati militari assunsero la responsabilità dell'organizzazione delle forze che andavano raccogliendosi in città e in montagna.

Si trattò naturalmente, di uno sviluppo complesso e difficile, sovente frammentario; la spontaneità di molte iniziative, le condizioni di clandestinità e segretezza in cui si doveva operare, le difficoltà di collegamento, l'aleatorietà dei contatti, la scarsità di mezzi, i duri colpi inferti dai nazifascisti, tutto ciò mise a dura prova l'obiettivo delle forze patriottiche. I nazifascisti sin dall'inizio scardinarono centri politici e operativi, catturando, torturando membri e responsabili del movimento e con estesi rastrellamenti attaccarono in montagna i primi nuclei armati e le prime bande partigiane.

Ciò malgrado, il movimento di Resistenza si consolidò e si estese, si radicò gradualmente sul

territorio, trovò consenso e sostegno in gran parte della popolazione, resse alla prova dei tanti arresti, delle torture, delle deportazioni nei Lager nazisti di sterminio, delle fucilazioni, delle rappresaglie. Regione per regione, zona per zona, la presenza delle formazioni partigiane nelle vallate e sulle montagne si fece sempre più massiccia e dalle bande iniziali si passò a ben organizzate brigate (le "Garibaldi", le "Giustizia e Libertà", le "Matteotti", le "Mazzini", le "Autonome", etc.) mentre nelle città prendevano vita le SAP (Squadre di Azione Patriottica) e i GAP (Gruppi di Azione Patriottica), dediti a operazioni di reclutamento di sabotaggio, ad azioni di guerriglia urbana, ad attività propagandistica e di reclutamento, sostenuti da movimenti di grande impegno quali i Gruppi di Difesa della Donna (GDD) e il Fronte della Gioventù (FdG).

## IL FRONTE DELLA GIOVENTÙ

Il "Fronte della Gioventù", la più nota ed estesa organizzazione dei giovani impegnati nella lotta di liberazione in Italia, venne costituito a Milano nel gennaio 1944, in forma unitaria, dai rappresentanti dei giovani comunisti, socialisti, democratici cristiani, ai quali si uniscono subito i giovani liberali, del Partito d'Azione, repubblicani, cattolici comunisti, le ragazze dei Gruppi di Difesa della Donna (dai quali in seguito sorgerà l'UDI), dei giovani del Comitato contadini. La base ideale e programmatica fu elaborata da Eugenio Curiel, giovane scienziato triestino, già confinato dal fascismo a Ventotene, ucciso a Milano il 24 febbraio 1945. Per il suo eccezionale contributo recato alla mobilitazione dei giovani nella lotta partigiana Curiel è stato insignito di medaglia d'oro alla memoria. La storica riunione di costituzione del Fronte della gioventù, si svolse - auspici due religiosi (padre Davide Turollo e padre Camillo De Piaz) - nel convento dei Servi di Maria adiacente alla Chiesa di San Carlo al Corso.

Un embrione di organizzazione, non ancora su basi così larghe ed unitarie politicamente, era esistente a Milano fin dall'ottobre 1943, promossa da Gian Carlo Pajetta e da Luigi Longo, attorniatosi da un gruppo di studenti universitari, intellettuali e giovani operai.

Il Fronte della gioventù (sigla FDG) ha recato un contributo assai rilevante alla lotta di liberazione. Centinaia e centinaia di giovani aderenti al Fronte sono caduti tra i partigiani, parecchi di essi sono stati decorati di medaglia d'oro e d'argento, hanno avuto funzioni di comando nelle varie formazioni combattenti. Molti sono gli aderenti al Fronte, caduti con le armi in mano, o torturati nelle carceri, che hanno stupito gli stessi tedeschi e i fascisti. Tra essi, per tutti, ricorderemo Gianni Masi (deceduto in Germania, in campo di prigionia), Renato Quartini (fucilato a Genova), Dolfino Ortolan (caduto vicino a Treviso), Sandro Cabassi, Francesco Biancotto, Engels Profili, i giovani del Fronte impiccati dai tedeschi a Premariacco, i ragazzi fucilati al campo Giuriati di Milano, Giordano Cavestro, Giacomo Ulivi, Elio Boizacco, i 4 ragazzi fucilati a Milano in via Botticelli, Sergio Murdaca orribilmente seviziato e accecato a Cremona, Renzo Gasparini, Vincenzo Terenziani, Vittorio Tognoli, Vasco Scaltriti, gli 8 giovani fucilati sul Senio (Ravenna), Vinicio Culedda, Vittorio Di Dario, Renzo Cattanea, Giorgio Latis, Bruno Riberti, Stefano Peluffo, Domenico Mosti, Luciano Righi, Francesco Fochesato, Paolo Galizia, Sergio Posi. Alcuni di questi caduti hanno 14 anni (come Fochesato), 16 anni (come Ortolan); tutti sono giovanissimi, molti studenti, diversi operai e contadini.

Il Fronte della gioventù fu riconosciuto dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia. L'enorme contributo portato dal Fronte alla fase insurrezionale del 25 aprile nell'Italia del nord (e in precedenza a Firenze e Bologna) è testimoniato da diverse relazioni del Comando del Corpo Volontari della Libertà, dalla direzione del Comitato di liberazione, dalle testimonianze di parecchi comandanti e commissari di formazioni partigiane. *(p.d.l.)*

## 18 MESI DI BATTAGLIE

Già nei primi giorni dell'occupazione tedesca seguita all'8 settembre 1943, data dell'armistizio tra Italia e potenze alleate, si erano verificati scontri: reparti militari avevano reagito al tentativo di disarmo da parte dei tedeschi. Anche se si trattò di azioni sporadiche, di limitata rilevanza e votate all'insuccesso vista la sproporzione di forze e d'armamento (la più significativa tra di esse avvenne a Roma a Porta San Paolo, ove reparti militari italiani e civili antifascisti si unirono per contrastare combattendo le forze tedesche d'occupazione) esse furono significative d'uno stato d'animo e di una volontà che andavano estendendosi tra la popolazione, accentuandosi man mano che l'esercito tedesco, pressato dall'avanzata anglo-americana nel Sud e Centro Italia, andava ripiegando verso Nord. Le Quattro Giornate di Napoli (27-30 settembre 1943) videro una spontanea rivolta di popolo che con sacrifici ed eroismo ebbe la meglio sulle truppe tedesche e liberò la città prima dell'arrivo delle forze "Alleate". Ma fu in tutto il territorio del Centro-Nord, occupato dai tedeschi, che il movimento di Resistenza si dispiegò vanamente contrastato, con determinazione e ferocia, da nazisti e fascisti. Furono mesi di passione e anche di terrore. I nazifascisti si opposero alla Resistenza, che li minacciava con azioni di guerriglia e sabotaggi, scatenando brutalità disumane che colpirono le forze della libertà e le popolazioni civili: rappresaglie ed eccidi si moltiplicarono, vennero compiute vere e proprie stragi, come a Boves in provincia di Cuneo, alle Fosse Ardeatine a Roma, a Sant'Anna di Stazzema in Versilia, a Marzabotto sull'Appennino emiliano, alla Benedicta sull'Appennino ligure-piemontese, a Bergiola e Vinca del Carrarese (ma non sono che pochi esempi tra le molte decine). Le SS (Schutz Staffen, formazioni paramilitari naziste che al termine del conflitto, al processo di Norimberga, sarebbero state definite organizzazione criminale) si distinsero per crudeltà, vuoi nell'opera di repressione antipartigiana, vuoi nella cattura e deportazione di civili e segnatamente di ebrei avviati ai Lager. In tutte le maggiori città italiane le SS organizzarono luoghi di tortura. Esse vennero coadiuvate con non minore crudeltà delle forze fasciste della Repubblica Sociale Italiana, particolarmente dalle "Brigate Nere" e dalla "Decima Mas".



Erano questi gli «ammonimenti» alla popolazione italiana. Il cadavere di Silvio Corbelli, che era caduto in combattimento, fu «impiccato» e lasciato esposto nella piazza di Forlì. Accanto, l'impiccagione di Ines Versari, compagna di Corbelli.



Bassano del Grappa: l'impiccagione dei partigiani agli alberi del viale delle Fosse. L'eccidio fu compiuto dai fascisti della «Tagliamento». Gli alunni delle scuole furono condotti sul luogo in cui erano esposti i corpi. Gli alberi del viale ricordavano i caduti della Prima Guerra Mondiale. Anche questo sottolinea il carattere nazionale della Resistenza.

## VERSO LA LIBERAZIONE

Superando prove durissime e benché colpito da perdite dolorose, il movimento di Resistenza si sviluppò ulteriormente. Al Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), che operava nelle regioni occupate dai tedeschi e aveva sede in Milano, vennero attribuiti i poteri di "Governo straordinario": esso fu quindi riconosciuto quale governo di diritto dell'Italia settentrionale in quanto mandatario del governo nazionale di Roma. Le varie formazioni militari partigiane vennero coordinate nel "Corpo Volontari della Libertà" e, nelle diverse regioni e zone operative, vennero istituiti comandi militari regionali, a stretto contatto con i CLN regionali, e comandi zona, in area di operazioni.

Vaste zone vennero sottratte nella primavera-estate del 1944 all'occupazione tedesca e fascista e sorsero "Zone Libere" quali l'Ossola, Montefiorino, le Langhe, la Val Trebbia, la Carnia, Pigna, nelle quali agirono governi democratici provvisori; ma esse non poterono reggere a lungo, poiché nei loro confronti i tedeschi scatenarono offensive pesantissime costringendo i partigiani ad abbandonare paesi e vallate per ripiegare sulle montagne.

Dove li attaccarono ancora - specie nell'estate e nell'inverno del 1944, quando l'avanzata alleata si arrestò all'Appennino tosco-emiliano - ma senza averne ragione: già nei primi mesi del 1945 le formazioni partigiane tornarono alla piena efficienza e, ormai bene armate anche grazie ai "lanci" di armi effettuati via aerea dagli alleati e propiziati dalla presenza nelle diverse zone di "missioni" alleate, furono in grado di riprendere l'offensiva che nell'aprile 1945 andò sempre più intensificandosi e che, fondendosi con il piano insurrezionale predisposto dal CLN, consentì di liberare le maggiori città del Nord prima ancora dell'arrivo della V Armata statunitense e dell'VIII Armata britannica.

## LA GUERRA DI LIBERAZIONE IN LOMBARDIA

La guerra di Liberazione in Lombardia - costata il sacrificio di 5.084 militari e 1.820 civili - inizia appena le truppe tedesche mettono piede sul territorio lombardo dopo l'8 settembre, accolte a colpi di fucile attorno alla stazione Centrale di Milano.

In dicembre un Gruppo d'Azione Partigiana uccide il commissario fascista Aldo Resega e nello stesso tempo in aziende grandi e piccole scoppia il primo grande sciopero dopo quelli del marzo 1943. Il movimento antifascista paga la sua ribellione con i massacri degli uomini delle prime bande partigiane che impegnano il nemico a Pizzo Derna e San Martino, e con la fucilazione - a Lovere - di 13 patrioti della 53° brigata Garibaldi. A Milano con i fucilati dell'Arena, gli assassinati di piazzale Loreto o del Campo Giuriati. Ma sotto il governo del nord composto dai cinque partiti raggruppati nel Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia, il movimento partigiano trova modo di organizzarsi e colpire il nemico dall'Oltrepò pavese, dove il 25 luglio 1944 sul greto dell'Aronchio nella Staffora i partigiani misero in fuga una colonna di 500 fascisti e il 13 agosto a Pietragavina venne espugnato il presidio fascista, fino alle montagne del Bergamasco, del Bresciano e della Valtellina, con le brigate Garibaldi, Matteotti, Giustizia e Libertà, Risorgimento, Mazzini, e con i carabinieri e le guardie di finanza delle formazioni Girolamo.

Tra gli scontri più rilevanti ricordiamo quelli che portarono il 24 settembre alla liberazione di Varzi, e la dura sconfitta subita dalle SS tedesche a Fonteno sopra Lovere.

Milano, capitale della Resistenza, insorse infine, con le prime fucilate di Niguarda, dalla sera del 24 aprile 1945, completando poi la propria liberazione il 25 e il 26, seguita da tutte le città della Lombardia.



I corpi di 15 patrioti fucilati dai nazifascisti a Piazzale Loreto a Milano per rappresaglia il 10 agosto 1944

## LE FORMAZIONI PARTIGIANE IN BRIANZA ORIENTALE

Ecco il quadro delle formazioni partigiane nella zona dove operava il distaccamento di Brugherio, all'inizio del 1945: la Divisione Garibaldi Fiume Adda comprendeva le Brigate 103<sup>a</sup>, 104<sup>a</sup>, 105<sup>a</sup> e Livio Cesana, con distaccamenti a Vimercate, Concorezzo, Brugherio, Cavenago, Trezzo, Arcore, Bernareggio, Caponago, Omate, Ornago e Rossino. Con la Fiume Adda inoltre erano collegate la 52<sup>a</sup> Brigata Garibaldi, con Comando a Lentate e l'11<sup>a</sup> Brigata Matteotti, che estendeva la sua presenza a Pioltello, Bussero Cernusco, Carugate, Pessano, Brugherio, e in qualche altro centro brianzolo. Ancora nella Brianza orientale operavano le Brigate del Popolo 13<sup>a</sup> (Vimercate), 27<sup>a</sup> (Brugherio), 26<sup>a</sup> (Cernusco), 23<sup>a</sup> (Inzago), 36<sup>a</sup> (Carugate), e infine la Brigata Regina Teodolinda (Concorezzo), squadre del Fronte della Gioventù, soprattutto nel vimercatense. A Monza c'erano i comandi della 150<sup>a</sup> Brigata Garibaldi, della 181<sup>a</sup> Giustizia e Libertà, della 25<sup>a</sup> Brigata del Popolo e della Brigata del Fronte della Gioventù.

## MILANO E SESTO S. GIOVANNI CON LE GRANDI FABBRICHE, IL CUORE DELLA RESISTENZA

A riprova della reale consistenza delle forze garibaldine sestesi, stanno, di contro ai circa tremila sappisti esplosi all'indomani del 25 aprile, i 651 uomini ai quali venne riconosciuta la qualifica di partigiano combattente, vale a dire coloro che avevano militato per almeno sei mesi e avevano compiuto almeno due azioni armate o di sabotaggio, oppure per almeno un mese partecipando almeno a quattro azioni armate.

Nelle grandi fabbriche di Sesto San Giovanni operavano le seguenti Brigate Garibaldi Sap:

<b>BREDA</b>	<b>108<sup>a</sup> e 128<sup>a</sup></b>	<b>151 combattenti</b>	<b>54 caduti</b>
<b>PIRELLI</b>	<b>107<sup>a</sup> e 127<sup>a</sup></b>	<b>130 combattenti</b>	<b>15 caduti</b>
<b>ERCOLE MARELLI</b>	<b>109<sup>a</sup></b>	<b>94 combattenti</b>	<b>3 caduti</b>
<b>MAGNETI MARELLI</b>	<b>129<sup>a</sup></b>	<b>29 combattenti</b>	<b>1 caduto</b>
<b>FALCK</b>	<b>184<sup>a</sup></b>	<b>74 combattenti</b>	<b>28 caduti</b>



Sesto San Giovanni 1943 - Sciopero



# Comitato Segreto di Agitazione 10

## del Piemonte, della Lombardia, della Liguria



### **OPERAI E OPERAIE, TECNICI E IMPIEGATI!**

L'ora dell'azione è arrivata: da domani

### **SCIOPERO GENERALE IN TUTTE LE FABBRICHE**

del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e dei principali centri industriali d'Italia.

### **OPERAI E OPERAIE, TECNICI E IMPIEGATI!**

Fermate le macchine, chiudete i registri! Restate però ai vostri posti di lavoro, compatti e disciplinati, agli ordini dei vostri Comitati segreti di Agitazione, pronti ad ogni manifestazione che fosse ritenuta necessaria, pronti a rintuzzare qualsiasi violenza da chiunque venisse.

Inviare dai padroni delle delegazioni di operai e di operaie, di tecnici e di impiegati, incaricati di presentare le vostre dettagliate rivendicazioni:

- a) per un effettivo aumento delle paghe, proporzionato all'aumentato costo della vita, con particolare riguardo alle paghe più basse;
- b) per un effettivo aumento delle razioni alimentari per tutti, con particolare riguardo ai grassi, al latte, allo zucchero per i nostri bambini;
- c) per l'effettivo pagamento delle gratifiche promesse in dicembre e per il mantenimento di tutte le promesse fatte.

Chiedete che cessino tutte le violenze naziste e fasciste contro i lavoratori e i familiari dei patrioti, contro gli arrestati. Chiedete il rilascio di tutti i carcerati politici.

Chiedete che non si produca più per la guerra nazifascista, ma per i bisogni del nostro popolo. Si eviteranno così i bombardamenti aerei.

Manifestate fieramente la vostra decisione di non permettere il trasporto delle nostre industrie in Germania: *non un uomo, né una macchina in Germania.*

### **FERROVIERI!**

Unitevi alla lotta degli operai, fate vostre le loro rivendicazioni!

Scioperate, interrompete i trasporti nemici, aiutate l'opera di sabotaggio dei patrioti!

### **PATRIOTI!**

Aiutate i proletari in sciopero! Attaccate con raddoppiata audacia fascisti e nazisti, soprattutto immobilizzate tranvie, ferrovie e ogni sorta di trasporti.

### **MASSAIE!**

Rafforzate la battaglia dei vostri uomini! Essi lottano per un po' più di pane. Scendete in piazza con i vostri bambini e reclamate viveri, grassi, latte, zucchero, vestiti!

### **LAVORATORI E ITALIANI TUTTI!**

Non uno disertare questa grande battaglia per il pane e la libertà dei lavoratori, per il bene della nostra Patria! Ognuno aiuti come può e quanto può.

Non lasciatevi piegare né da lusinghe, né da minacce! Sapete quanto valgano le promesse nazifasciste. I nostri nemici sono feroci perché hanno paura. Battuti sui campi di battaglia di Russia e d'Italia; in procinto di abbandonare Roma, dovranno cedere anche di fronte alla nostra compattezza e combattività.

Non una defezione, non una debolezza e la vittoria sarà nostra! Il proletariato italiano potrà ascrivere a propria gloria un altro poderoso contributo da esso portato alla liberazione propria e dell'Italia, dagli odiati nazisti e fascisti.

## LA LOTTA ARMATA NELLA NOSTRA ZONA

Ad un operaio di Sesto S. Giovanni il compito di agganciare e organizzare i renitenti della zona, in cui, peraltro, c'è una forte presenza di pendolari della Breda, della Ercole e della Magneti Marelli, della Magnaghi e di altre importanti fabbriche milanesi e sestesi. Questi è Eugenio Mascetti: sestese, trentotto anni, meccanico motorista della Breda, condannato dal Tribunale speciale a tre anni per propaganda sovversiva nel 1931, arrestato nuovamente nel 1939, minacciato di nuovo al confino nel 1942, riarrestato nell'aprile del 1943 e alla macchia nel vimercatense dal marzo 1944 perché ricercato per aver partecipato all'organizzazione dello sciopero generale alla Breda. Il terreno è promettente, ricco di tradizioni antifasciste e Mascetti lo conosce bene, fin dagli anni venti quando, con il pretesto di innocue gite domenicali in bicicletta, si incontrava insieme ad altri compagni con il gruppo comunista di Cavenago Brianza. Cosa abbia rappresentato il centro di Cavenago lo si coglie dalle vicende politiche personali di alcuni partecipanti alle sue riunioni. Sergio Marturano, Benigno Tresoldi, Amedeo Ferrari, Leone Ratti e Mascetti verranno in date diverse, condannati al carcere o al confino per propaganda comunista; il vimercatense Achille Frigerio combatterà in Spagna nelle file garibaldine, mentre ancora Mascetti, i sestesi Carlo Benaglia, Ugo Boccaccini, Gaetano Cavenaghi e i fratelli Aldo e Emilio Diligenti di Concorezzo ricopriranno importanti incarichi durante la Resistenza.

La costituzione dei primi gruppi armati avviene spontaneamente, a cavallo tra la fine dell'inverno e il principio della primavera del 1944 per iniziativa di alcuni giovani di Vimercate, Trezzo e Brugherio. Il primo nucleo sorge a Vimercate ed è composto da ex militari reduci da una breve esperienza partigiana sul monte S. Genesio: sono Aldo Motta e gli operai Piero Colombo e Luigi Ronchi ai quali si uniscono Carlo Levati, l'impiegato Emilio Cereda e l'operaio Renato Pellegatta. Contattati dal comunista Umberto Comi che presenta loro Iginio Rota ("Gino o Acciaio"), un ventiduenne operaio del Linificio canapificio nazionale di Vimercate, eleggono quest'ultimo capogruppo e iniziano la lotta armata che li vede impegnati, già nell'aprile del 1944, in un'imboscata contro una colonna motorizzata tedesca transitante sull'autostrada Milano-Brescia. Contemporaneamente contattano e organizzano i nuclei di sbandati della plaga, formando una rete di piccole pattuglie a Cascina Rossino di Ornago, a Ruginello, Metallino e Bernareggio. Allo stesso modo a Trezzo sull'Adda, dopo una serie di incontri tenuti a partire da febbraio nel castello di Trezzo, si costituisce un gruppo formato dal giovane ufficiale di complemento Luciano Carminati, anch'egli reduce da un'esperienza partigiana nel piacentino, da Carlo Inzani, dagli operai Piero Minelli, Mario Ceresoli, Antonio Perego Celeste Albani, Michele Colombo guidati dagli studenti Alfredo Cortiana (Enzo) e da Giuseppe Carcassola ("Mino").

Nello stesso periodo, attorno ad un nucleo di giovani già aggregati al distaccamento cinque Giornate di Milano e ridiscesi in pianura dopo i combattimenti del monte S. Martino, si forma un gruppo composto da giovani operai abitanti a Brugherio e nelle frazioni circostanti, guidati da Nando Mandelli ("Ferruccio") e che costituirà la forza di punta dalla quale sorgerà la 105a Brigata Garibaldi Sap (Squadre di Azione Patriottica). Altri piccoli gruppi si formano a Gorgonzola con a capo Luigi Fossati (futuro comandante del locale distaccamento), a Cassano d'Adda, a Carugate, a Trezzano e in altre località.

Diretta inizialmente da Emilio Diligenti, comandante, e da Carlo Merlini, commissario politico, la 105a Brigata Garibaldi, che porta il nome di Luigi Brambilla, conta oltre 300 uomini riuniti nei distaccamenti di Brugherio, Caponago, Pessano, Gorgonzola, Inzago, Cassano, Melzo e Trucazzano. I Distaccamenti di punta sono quelli di Brugherio e Caponago, la cui attività consiste prevalentemente in imboscate e in azioni di disturbo contro gli automezzi nemici transitanti sull'autostrada per Bergamo. A ottobre '44 il comando della Brigata è affidato a Luciano Carminati, studente in medicina poco più che ventenne. Animoso e temerario, passerà poi alla 103a Brigata.

Di Brugherio furono anche componenti di altre formazioni partigiane, oltre il 6° Distaccamento della 105a Brigata Garibaldi. Le formazioni: della 27a Brigata del Popolo, di ispirazione cattolica, come Francesco Ticozzi; della 55a Brigata “Fratelli Rosselli”, come Ambrogio Confalonieri, caduto in combattimento il 2 Giugno 1944 a Ballabio (Valsassina); della 113a Brigata Garibaldi, come Paolo Mignosi, che ha operato in Milano e dintorni; della 1a Divisione “Giustizia e Libertà, come Emilio Acerbi.

## **IL CONTRIBUTO DELLA CLASSE OPERAIA**

Altri brugheresi – rimasti anonimi o dei quali si sono persi i contatti – operai nelle grandi fabbriche, hanno contribuito con altre forme di resistenza alla lotta contro il nazifascismo. Nelle fabbriche come la Falk, la Breda, la Ercole e la Magneti Marelli, la Pirelli, la Magnaghi, la Borletti e altre ancora, si sviluppavano diverse attività sotto la guida dei CLN e dei Comitati segreti di agitazione: attività di propaganda antifascista e di chiarificazione politica, ma anche di sabotaggio della produzione. Si riparavano e si custodivano armi per la lotta armata. Si fabbricavano chiodi a tre punte che servivano a squarciare le gomme degli autoveicoli nemici. Si raccoglievano fondi per le famiglie dei compagni perseguitati e per le formazioni partigiane alle quali s’inviavano anche indumenti e generi alimentari. Memorabili infine, i grandi scioperi del dicembre 1943 e del marzo 1944, che hanno dato uno scossone al regime fascista e all’occupante tedesco. Lo sciopero cominciò il 13 dicembre: al suono della sirena le macchine si fermarono in tutti gli stabilimenti della città in Milano, Sesto e in provincia Legnano, Monza, Melzo ecc... vi era indignazione per i salari insufficienti, per la mancanza di generi alimentari. “Non si trovava nemmeno l’indispensabile per cucinare: grassi, sale, verdura” diceva un volantino operaio. Ad esasperare le masse vi furono poi le sospensioni dal lavoro, i licenziamenti che erano l’anticamera dell’arresto e della deportazione in Germania. Lo sciopero del marzo ’44 fu generale e politico, e fu un grosso contributo dei lavoratori alla lotta partigiana. Proclamato dal comitato segreto di agitazione per il Piemonte, Lombardia e Liguria, lo sciopero fu pure accompagnato da azioni dei partigiani di GAP e SAP. Per otto giorni la produzione bellica rimase completamente paralizzata in tutte le città dell’alta Italia. Nonostante la presenza armata di fascisti e tedeschi nelle fabbriche, le minacce, gli arresti, le deportazioni. Oltre a Milano e Sesto, cuore della Resistenza, anche nella vicina Monza, alla Henseberger, alla Singer ecc. Parecchi operai, tra i più attivi durante gli scioperi furono prelevati di notte nelle proprie abitazioni, arrestati e deportati nei campi di concentramento tedeschi. Tra questi, il nostro concittadino GUERRINO SCATTINI, di cui in altra parte dell’opuscolo tracciamo un profilo.

***“Se voi volete andare in pellegrinaggio  
nel luogo dove è nata la nostra Costituzione,  
andate nelle montagne  
dove caddero i partigiani,  
nelle carceri dove furono imprigionati,  
nei lager dove furono sterminati.  
Dovunque è morto un italiano  
per riscattare la libertà e la dignità,  
andate lì,  
o giovani, col pensiero,  
perché lì  
è nata la nostra Costituzione”***

**Piero Calamandrei**